

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'IPPOLITO — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la prematura scomparsa del sindaco della città di Catanzaro ha reso necessario il ricorso anticipato alle urne per il rinnovo del consiglio comunale;

la commissione elettorale circondariale ha escluso tre delle diciannove liste presentate per le comunali del 17 novembre 1996, più esattamente quelle di forza Italia, Cdu e Rifondazione comunista, per vizio di forma (non tutti i sottoscrittori erano muniti di certificato di iscrizione alle liste elettorali);

per effetto della esclusione di cui in premessa, viene meno uno degli otto candidati a sindaco (Adriana Papaleo di Rifondazione) e sono state cancellate tutte le liste collegate a quelle escluse e presentate nelle otto circoscrizioni cittadine;

il mancato tempestivo rilascio dei certificati elettorali ai firmatari delle liste è da addebitarsi a disfunzioni degli uffici comunali, aggravate, peraltro, dallo spostamento in una postazione di fortuna degli stessi a causa di lavori in corso nella sede municipale centrale;

il Consiglio di Stato, per casi analoghi, ha con sentenza sancito la non obbligatorietà della presentazione dei certificati elettorali limitatamente alle elezioni comunali, stante la possibilità di verifica diretta ed immediata di dati riferiti a residenti nel comune chiamato alle urne —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ripristino della legalità sostanziale e delle condizioni di democrazia e di libero confronto elettorale attraverso il superamento delle difficoltà insorte.

(3-00359)

RIZZA, BOLOGNESI, CORDONI, SINI-SCALCHI e CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, è apparso su *Internet* un catalogo comprensivo di prezzi, sconti e pagamenti con carte di credito, eccetera, per ricevere, via posta normale o tramite « autostrada elettronica », un catalogo contenente materiale pornografico, pubblicizzato come « ogni fantasia perversa che riguardi i bambini »;

il documento è apparso in molte « cassette postali » di utenti *Internet*, con un messaggio che invitava coloro che non fossero interessati a cancellarlo immediatamente;

il documento sembra essere stato inviato da una non meglio identificata società americana *Child fun*, attraverso una delle maggiori reti telematiche statunitensi *America on line*, mentre gli « ordini » di materiale pornografico devono esser trasmessi rigorosamente per posta ad un indirizzo di un sobborgo di New York, ad un personaggio, Steve Barnard, già noto alla polizia Usa perché implicato in indagini sulla pedofilia *on line* e sul quale le polizie di molti Stati europei hanno già aperto inchieste;

tra i « servizi » offerti dal predetto Barnard, appare la possibilità da parte degli « utenti » di inviare una propria fotografia che verrà inserita « in un'immagine a vostra scelta di attività sessuali con bambini »;

il predetto Barnard « offre ragazzi di età compresa tra i sette e i diciassette anni, e ragazze dai quattro ai diciannove anni », allegando un prezzario e l'invito a scambiare immagini che « se riguarderanno minorenni che praticano il sesso con adulti, verranno pagate molto bene »;

per la prima volta un documento di questo tipo esce dai circuiti riservati ai pedofili e finisce attraverso la posta elettronica nelle case di utenti che nulla hanno a che vedere con la pornografia infantile;

l'utilizzo della telematica e di *Internet* preclude forme di censura, mentre le differenti legislazioni nazionali non consentono facilmente interventi immediati di repressione dei reati compiuti *on line* —:

se intendano intervenire presso le autorità statunitensi per sollecitare un immediato intervento teso ad impedire al predetto Steve Barnard il proseguimento della propria « campagna pubblicitaria »;

se intendano intervenire presso gli organi di polizia affinché qualsiasi forma di violazione dei diritti dei minori venga repressa nel più breve tempo possibile.

(3-00367)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le numerose scomparse di minori dei quali non si ha più notizia ha destato non poca preoccupazione ed allarme nell'intera opinione pubblica;

risulterebbe agli interroganti che il numero dei minori scomparsi in Italia ammonterebbe ad oltre un migliaio —:

se, effettivamente, il numero dei minori scomparsi corrisponda a quanto succitato in premessa;

quanti siano i minori la cui scomparsa viene denunciata ogni anno;

quanti siano i minori la cui scomparsa non viene denunciata;

quali strutture investigative delle forze di polizia siano utilizzate per una efficace ricerca dei minori scomparsi;

quali provvedimenti intendano assumere e provvedimenti adottare per tutelare l'incolumità dei minori che, appunto perchè tali, sono esposti a maggiori insidie e pericoli.

(3-00368)

FRANZUTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, già nel 1995, aveva accertato la giacenza, presso le commissioni mediche periferiche, di circa 300 mila richieste di riconoscimento d'invalidità civile ed indennità di accompagnamento;

inspiegabili ritardi nella definizione amministrativa di detti riconoscimenti, presso la prefettura di Salerno, ha consentito l'instaurarsi di un anomalo, sospetto e sistematico contenzioso, anche con eventuali violazioni di legge, per il riconoscimento economico anche di ulteriori accessori dovuti per rivalutazione monetaria, interessi legali e spese giudiziarie;

il suddetto contenzioso è relativo ad oltre 4.500 ricorsi amministrativi e giudiziari non protocollati, non fascicolati, non precedentati e solo in esigua parte trattati;

a seguito delle esecuzioni giudiziarie derivanti dalla ritardata o mancata trattazione dei suddetti ricorsi e raramente seguite od opposte, la spesa originariamente prevista nel bilancio dello Stato per l'ordine di qualche centinaia di milioni ha finito per dilatarsi enormemente nella misura di svariati miliardi con grave ed incalcolabile danno per l'erario;

sono state liquidate direttamente ai legali patrocinatori degli invalidi somme derivante dai giudizi senza esserne legittimi attributari con evasione fiscale e tributarie;

la Corte dei conti, in attuazione di controlli sulla gestione, volti al contenimento della spesa pubblica ed alla verifica della legittimità delle spese sostenute dallo Stato in materia, aveva disposto fin dal 1990 la rimessione alle sue procure regionali degli esiti giudiziari dei contenziosi, senza — tuttavia — che tale richiesta avesse trovato puntuale e doveroso riscontro nella fattispecie sopra descritta —:

quale sia la maggiore spesa, e con quali imputazioni nel bilancio dello Stato

distinte per somme dovute per sorta capitale — rivalutazione ed interessi — spese giudiziarie e legali, sostenute e/o da sostenere ancora a seguito del contenzioso giudiziario ed amministrativo instauratosi a seguito dei citati ritardi e disfunzioni burocratiche;

quali provvedimenti ed iniziative organizzative siano state realmente adottate per eliminare le disfunzioni rilevate, d'indubbia ripercussione sulla programmata spesa nel bilancio dello Stato;

quali azioni di recupero siano state svolte per il ristorno delle somme indebitamente corrisposte;

quale esito abbiano dato, finora, i controlli sulla gestione effettuati, in materia, dalla Corte dei conti;

se il Secit abbia già assunto specifiche iniziative al riguardo e, in caso contrario, se non ritenga di sollecitare l'intervento.
(3-00369)

DANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali ragguagli intenda fornire circa l'operato del provveditorato regionale alle opere pubbliche per Roma ed il Lazio relativamente alla emanazione degli avvisi pubblici n. 2/96 e n. 3/96, inerenti « affidamento di incarichi per studi e ricerche progettazione e direzione lavori di importo inferiore ai 200 mila Ecu », per interventi finanziati sul capitolo 8405/95 - programma Giubileo, nonché interventi delegati dalla amministrazione comunale di Roma ai sensi dell'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455;

come valuti il fatto che in tali avvisi, a parere dell'interrogante, si realizza l'aggravamento del divieto, espressamente previsto dalle vigenti normative in materia di appalti pubblici di servizi che superino la soglia dei 200 mila Ecu di corrispettivo e che siano quindi soggetti a procedura consorsuale aperta agli operatori, di frazionamento di detti appalti in più lotti in maniera artificiosa, eludendo così la soglia

limite dei 200 mila Ecu, onde poter procedere con le modalità della trattativa privata con soggetti discrezionalmente selezionati dal provveditorato alle opere pubbliche su richiamato;

se giudichi le procedure messe in atto dagli uffici su cui ha competenza un metodo professionalmente efficace onde esercitare un giusto controllo tecnico-operativo sui lavori da svolgersi nell'ambito del programma Giubileo;

se ritenga che questo sia il nuovo corso di trasparenza che i cittadini debbano aspettarsi da coloro che in passato sono assurti a simbolo di giustizia ed equità;

quali iniziative, infine, il Ministro interrogato intenda adottare per ottenere tutte le informazioni possibili sul caso e per adempiere, eventualmente, ai doveri istituzionali imposti dalla rilevanza di un caso che, malgrado un insolito silenzio della stampa, turba gravemente la serenità dei cittadini di Roma.
(3-00370)

DANESE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

essi siano al corrente che in data 26 settembre 1996 l'Istituto poligrafico dello Stato ha sottoscritto una ipotesi di accordo con i sindacati che, in base agli obiettivi posti a conclusione del biennio 1996-1997 prevede: *a)* per il 1996 l'erogazione di una *una tantum* pari a un milione di lire lorde a dipendente in servizio al primo gennaio 1997, correlato all'incremento minimo di un punto percentuale del margine operativo lordo rispetto al 1995; *b)* per il 1997, le risorse derivanti da incrementi eccedenti il dodici per cento del margine operativo lordo dovranno considerare l'attivazione di una polizza di copertura sanitaria per ogni dipendente per il 1997. A questo si aggiungano altri « premi » correlati al raggiungimento degli obiettivi di *budget* assentiti —:

quale sia il costo complessivo previsto in base a tale accordo, atteso che al 30

giugno 1996 l'organico dell'Istituto poligrafico dello Stato si rapportava in 5.713 unità (26 dirigenti, 1.549 impiegati, 4.138 operai);

come si concili una tale « generosità » di comportamento da parte dell'attuale dirigenza dell'istituto a fronte dei sacrifici che, anche attraverso le misure fiscali previste nella legge finanziaria, il Governo sta imponendo a tutti i cittadini italiani.

(3-00371)

ALBORGHETTI, STUCCHI e VASCON.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

la mancata conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, ha prodotto, tra gli altri effetti, anche l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria all'interno dei parchi;

tale situazione ha reso l'esercizio di un'attività lecita, quale la caccia all'interno dei parchi, un fatto penalmente perseguibile, « anche laddove la volontà medesima non ha alcuna determinazione »;

la mancata conversione in legge del decreto in oggetto, avvenuta a stagione venatoria avviata, creando un grave e profondo disagio non solo ai cacciatori, ma anche agli operatori del settore stesso, nella provincia di Bergamo ha comportato, quale conseguenza immediata, la chiusura di qualsiasi attività venatoria su un territorio molto vasto, pari a circa il quaranta per cento della superficie complessiva della provincia di Bergamo, che risulta interessato dall'insediamento di ben cinque parchi naturali regionali, « incompatibili, gli stessi, con la legge nazionale sui parchi, che, stando a quanto previsto dal legislatore, debbono essere solo di natura e collocazione nazionale »;

l'individuazione delle aree oggetto di divieto, in conseguenza della mancata conversione del decreto-legge in oggetto non appare certamente agevole per i cacciatori, in quanto le aree interessate dall'insediamento dei parchi non risultano adeguata-

mente, e in alcuni casi totalmente, segnalate da appositi cartelli. Quindi solo una spiccata fantasia ne può ipoteticamente delimitare il perimetro;

con la chiusura della caccia nei parchi, nel quaranta per cento del territorio bergamasco rimane totalmente esclusa la possibilità di esercitare l'attività venatoria, percentuale che sale al settantuno per cento per quanto concerne la cosiddetta « zona faunistica delle Alpi », quando la legge in vigore stabilisce nella misura massima del venticinque per cento la quantità di territorio agrosilvopastorale da sottrarre all'attività venatoria;

ulteriore effetto di quanto prodotto dalla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 443 del 1996 è la perdita di validità delle autorizzazioni per la caccia di appostamento fisso per « capanni », circa 400, ricompresi all'interno dei parchi naturali regionali, che hanno una validità triennale e che sono state rilasciate negli scorsi mesi di agosto/settembre 1996;

la mancata conversione del decreto-legge n. 443 del 1996 ha comportato per buona parte dei cacciatori bergamaschi l'impossibilità di praticare l'attività venatoria, per la quale hanno più che sufficientemente pagato anticipatamente;

l'esercizio dell'attività venatoria, come previsto dalla legge n. 157 del 1992, è sottoposta ad un regime di tipo concessorio nazionale;

pertanto, ottenuto il rilascio della licenza di caccia e provveduto a tutti gli adempimenti inerenti e conseguenti, al cacciatore spetta legittimamente la possibilità di esercitare l'attività venatoria;

tra gli adempimenti sopra citati vi è la corresponsione allo Stato ed agli altri enti competenti di una tassa di importo non trascurabile, circa lire settecentomila;

la tassa richiesta dallo Stato al cittadino cacciatore è da ritenersi legittima e che contestualmente appare altrettanto legittima, e pertanto dovuta, la possibilità al

cittadino cacciatore in regola con i versamenti di praticare l'attività venatoria medesima;

ogni prelievo operato in difformità dalla logica sopra esposta è palesemente illegittimo, per non dire assurdo —:

se il Governo non ritenga di dover provvedere, relativamente agli importi incassati dallo Stato, alla corresponsione di un rimborso della tassa di concessione governativa per il rinnovo annuale della licenza di porto di fucile per uso caccia stabilita per il 1996 in lire duecentosessantamila;

se il Governo non ritenga opportuno invitare le Regioni a rimborsare le ulteriori imposte regionali, ammontanti a lire trecentocinquantomila, mettendo esso stesso a disposizione delle regioni i fondi per la corresponsione dei rimborsi; disponendo altrettanto per le province alle quali viene corriposta una parte dei versamenti;

se il Governo non ritenga opportuno un rapido impegno ed una maggiore coerenza verso quei cittadini che, degni portatori di aspettative legittimamente formate, si vedono immotivatamente cancellare diritti acquisiti, per i quali gli stessi, oltre ad esserne legittimi fruitori, hanno già pagato abbondantemente, in alcuni casi l'intero ammontare del costo della licenza di caccia e delle relative imposte, considerando che tali versamenti sono anche frutto di risparmio da parte di pensionati i quali accantonano piccole somme della propria pensione, che, nel suo totale mensile, è inferiore all'importo globale della licenza medesima. (3-00372)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la disoccupazione, in particolare al sud, ha toccato e spesso superato i livelli considerati, economicamente, socialmente, ed umanamente, « di guardia », così come la precarietà del posto

di lavoro, che è precarietà di reddito e di condizioni di vita, ha assunto dimensioni tragiche, laddove il lavoro viene ormai considerato un privilegio di pochi. In questa situazione difficilissima, che tutti conoscono bene, i lavori socialmente utili sono stati presentati come un'occasione di impiego di lavoratori cassintegrati o disoccupati; in realtà, si stanno rivelando un vero e proprio « lavoro nero di Stato », dove i lavoratori vengono sfruttati con un salario da fame: ottocentomila lire al mese per attività precarie e senza alcuna garanzia di continuità;

in particolare, per il comune di Acerra erano previsti duecentoventi corsi per disoccupati di lungo periodo; di questo pacchetto, sono stati avviati solo novantacinque corsi, che si approssimano a conclusione (termineranno nel marzo del 1996). Si tratta di disoccupati anche con buone professionalità, ma che si vedono costretti a frequentare corsi « a termine » e senza sbocchi reali;

lunedì 21 ottobre 1996, alle ore 11, in piazza San Pietro ad Acerra, il « Movimento dei disoccupati organizzati di Acerra » ha organizzato un presidio per far conoscere la propria situazione e sollecitare un incontro con il sindaco, signora Tina Verone. Tale incontro è stato richiesto da mesi al fine di sapere per quali motivi il comune non desse seguito all'attuazione dei restanti centoventicinque corsi e, soprattutto, per ottenere l'impegno del sindaco a partecipare al « tavolo sui corsi di formazione professionale », previsto in prefettura per il 23 ottobre a Napoli;

durante il presidio e senza alcuna motivazione un folto schieramento di forze di polizia, in assetto di guerra, comandati dal commissario Michele Pascarella, ha invaso la piazza con fare minaccioso, in netto contrasto con la situazione del momento: i disoccupati parlavano con la gente chi in piedi, chi seduto per terra. Alle ore 13, con la motivazione che i manifestanti intralciavano il traffico, le forze di polizia suddette hanno deciso che fosse arrivato il momento di sgomberare i disoccupati ed è

partita la prima carica: manifestanti brutalmente aggrediti, malmenati, spostati di peso e manganellati. Sono rimasti coinvolti nella carica mamme e bambini terrorizzati che uscivano di scuola: un vero carosello tragico, durante il quale anche un tecnico di una televisione locale, che stava filmando l'aggressione delle forze di polizia, è stato malmenato;

molti manifestanti, tra i quali Vincenzo Sarnataro, Patrizia Liguori, Elisabetta Rivetti, Luigi Barbato, Russo Carmela, sono stati accompagnati alla « Clinica dei fiori » per le contusioni e le ferite riportate dall'attacco della polizia. Sono disponibili i referti medici nonché le foto che testimoniano i danni riportati. Altri manifestanti sono stati accompagnati in altri ospedali;

davanti alla « Clinica dei fiori », dove è stato indetto dai disoccupati organizzati un nuovo presidio di protesta per l'attacco della polizia, è arrivata la seconda carica: una vera e propria caccia all'uomo, con caroselli d'auto e manifestanti inseguiti ovunque. Armi in pugno i poliziotti, arrivavano a prelevare direttamente dalla clinica tre dei cinque disoccupati medicati: Vincenzo Sarnataro è stato portato al carcere di Poggioreale, mentre Patrizia Liguori e Elisabetta Rivetti al carcere femminile di Pozzuoli;

a piazza Castello, alla presenza dell'interrogante, è stato indetto il terzo presidio della giornata. Anche stavolta la polizia irrompeva in massa sulla piazza e se non ci sono stati incidenti è stato solo grazie al senso di responsabilità dimostrata dai manifestanti che si sono dati appuntamento insieme ai lavoratori dei lavori socialmente utili per una manifestazione nella serata del 22 ottobre —:

come intenda intervenire il Ministro dell'interno affinché casi di tale violenza da parte della polizia nei confronti di manifestanti, che hanno il solo torto di protestare contro la precarietà del lavoro e per ottenere un'occupazione che consenta loro una vita dignitosa, non abbiano a ripetersi;

se intenda intervenire immediatamente affinché i tre giovani incarcerati ieri sera siano subito rimessi in libertà, trattandosi solamente di disoccupati e non di delinquenti;

come il Ministro del lavoro intenda intervenire per assicurare occupazione stabile ai milioni di disoccupati del nostro Paese, considerando che i lavori socialmente utili e i corsi professionali organizzati dai comuni sono solo dei palliativi, che danno una risposta parziale e temporanea al problema e finiscono con l'exasperare i disoccupati;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, che presiederà la Conferenza governativa sull'occupazione in programma a Napoli per il 22 novembre 1996, intenda adoperarsi affinché il suo Governo, come tutti quelli che lo hanno preceduto, non faccia dell'occupazione solo una bandiera;

se intenda adoperarsi affinché, a partire dalle condizioni disumane per coloro che hanno un'occupazione (turni di notte, di sabato e di domenica, degli straordinari), si stabiliscano diritti sindacali e condizioni di lavoro più dignitose, attuando una redistribuzione delle produzioni, premessa necessaria per dare impulso a nuova occupazione. (3-00373)